

Federico Martino

*COLLIGITE FRAGMENTA NE PEREANT*¹.
CONSUETUDINI DI MISTRETTA INEDITE

1. *Un inspiegabile oblio*

Anche i testi giuridici, come i *libelli* di cui parla Terenziano Mauro, *habent sua fata*.

Chi conosce lo straordinario fervore che ha animato la ricerca di consuetudini siciliane tra Otto e Novecento, ha difficoltà a trovare (e, ancor più, a comprendere) le ragioni della disattenzione degli studiosi verso quelle mistrettesi. Neanche il più competente e operoso editore della normativa cittadina dell'Isola, Vito La Mantia, si è sottratto a questo singolare destino². Il solerte autore di una ponderosa silloge e di fondamentali studi sull'argomento dopo essere incorso in un disgraziato equivoco³, tralasciò di appro-

¹ Sotto questo titolo - parafrasi di Gv 6, 12 - ci ripromettiamo di pubblicare alcuni dei documenti *minori* nei quali ci siamo imbattuti nel corso delle indagini condotte, ormai da molti anni, in diversi settori della Storia. Come si sa, la raccolta preliminare dei materiali produce un accumulo di fonti che, sottoposte al vaglio e all'analisi, spesso si rivelano poco utili e vengono accantonate. Per questo aspetto, il lavoro dello storico è come quello dello scultore, il quale, per cavar fuori la forma *imprigionata*, è costretto a liberarla dal marmo superfluo che, alla fine, resta lì, muto testimone dell'intensità dell'opera e della difficoltà dell'*invenzione*. Probabilmente, la mancata edizione di trascrizioni, riproduzioni fotografiche e, persino, originali che si accumulano nei cassetti e sugli scaffali degli studiosi, non è una grave perdita. Ma, poiché si tratta di tracce del passato che sarebbe difficile ritrovare e che, comunque, non stanno a disposizione della *Repubblica delle Lettere* (se mai vi fosse ancora), ci è parso utile portare alla luce taluni materiali che, crediamo, possano suscitare la divertita curiosità di quanti continuano ad apprezzare le *delizie degli eruditi*.

² Sul personaggio, v. A. ROMANO, *Prefazione* a V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, Palermo 1900 (rist. anastatica Messina 1993); M. A. COCCHIARA, *Vito La Mantia e gli studi storico-giuridici nella Sicilia dell'Ottocento*, Milano 1999.

³ Oltre al lavoro adesso citato, ricordiamo il lungo saggio dal titolo *Notizie e documenti su le consuetudini delle città di Sicilia*, pubblicato a puntate sull'Archivio Storico Italiano:

fondire l'indagine e ignorò l'esistenza dei documenti di cui ci occupiamo⁴. Soltanto nel 1902, Salvatore Bordone Pagliaro, un erudito locale, segnalò la presenza nell'Archivio Comunale di "capitoli" con cui re Martino riconduceva al demanio la terra e i suoi casali e li liberava dal "mostro infame del feudalismo"⁵. Dagli stessi capitoli, ma senza dirlo espressamente, traeva notizie sull'attività di polizia urbana svolta dagli ufficiali detti scierteri⁶.

Queste erano (e sono) le uniche notizie rese pubbliche sulle consuetudini del centro nebroideo.

A questo punto, però, abbiamo l'obbligo di una confessione. Intorno alla metà degli anni Settanta dello scorso secolo, durante una visita di studio all'Archivio di Mistretta, il caso ci propiziò una scoperta: all'interno del c. d. "Libro dei Privilegi" esistevano copie cinquecentesche di quegli ignoti testi. Una redazione era inserita nel menzionato privilegio del sovrano aragonese; l'altra era una conferma, rilasciata da un signore cui lo stesso re era tornato a infeudare la terra dopo soli due anni.

Quest'ultima, inusuale, peculiarità e lo stesso contenuto dovevano spingerci a fare, sollecitamente, l'edizione delle consuetudini, ma, soggiacendo al *fatum* di terenziana memoria, abbiamo lasciato trascorrere quasi quarant'anni prima di offrirla all'attenzione degli studiosi.

2. I documenti e l'edizione

Il "Libro dei Privilegi" conserva materiale messo insieme in modo alluvionale o, comunque, selezionato con criteri non immediatamente perspicui⁷.

Le consuetudini non sono state copiate l'una di seguito all'altra e la loro posizione all'interno del volume appare meramente casuale. La redazione

t. 7 (1881), pp. 161-186, 311-350; t. 8 (1881), pp. 189-221; t. 9 (1882), pp. 336-357; t. 11 (1883), pp. 3-19; t. 14 (1884), pp. 305-324; t. 20 (1887), pp. 313-363.

⁴ LA MANTIA, *Notizie*, cit., in ASI, t. 7 (1881), pp. 212-213 nt. 4, confonde le consuetudini con le "Pandette fatte in officio delli Spettabili Giurati di questa città di Mistretta nell'anno 1647".

⁵ S. BORDONE PAGLIARO, *Mistretta antica e moderna coi suoi undici Comuni*, Mistretta 1902 (rist. anastatica Bologna 1971), p. 80.

⁶ Id., *op. cit.*, pp. 81-83.

⁷ Sui caratteri e sulle modalità di formazione dei "Libri Rossi" o "Libri dei Privilegi", v. M. SAJA, *Considerazioni sui "Libri Privilegiorum" delle città di Sicilia*, in "Panta rei". *Studi dedicati a Manlio Bellomo*, a cura di O. CONDORELLI, Roma 2004, IV, pp. 501-517; L. FURNARI, *I Libri privilegiorum delle città di Sicilia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano 2003.

recante la data di approvazione più antica è nei foll. 20r-27v, quella successiva nei foll. 61v-64v e, in posizione intermedia nei foll. 35r-36v, con altro materiale, si trova un documento che, pur essendo estraneo alle consuetudini, abbiamo voluto pubblicare in Appendice per l'interesse che ha per la storia dell'*universitas*⁸.

Le copie vennero eseguite il 15 maggio 1566 IX ind. da Epifanio de l'Agnello, mastro notaro dell'ufficio dei giurati, per ordine di Matteo lo Stimulo, Girolamo de l'Agnello e Bartolomeo de Nigrello, giurati allora in carica.

Nonostante il carattere di ufficialità, la trascrizione non manca di mende e presenta lacune, alcune delle quali abbiamo potuto integrare in base alla redazione pubblicata *sub* B⁹. Nell'effettuare l'edizione, abbiamo offerto il testo corretto, dando in variante la forma usata nel codice o gli interventi effettuati da mano diversa da quella del notaio¹⁰. Poiché il testimone è unico, gli emendamenti sono congetturali; per questo li abbiamo limitati ai casi indispensabili e non dubbi, rispettando le peculiarità grafiche del manoscritto. Tuttavia, per rendere meglio comprensibile al lettore contemporaneo un testo in antico volgare siciliano, abbiamo sciolto le usuali abbreviature, abbiamo normalizzato la punteggiatura e abbiamo accentato alcune parole.

Il testo più ampio (A), presenta una struttura articolata in sezioni e capitoli che nel codice non sono numerati e non sempre sono facilmente individuabili. Perciò, ci è sembrato opportuno rendere immediatamente evidente la struttura, facendo precedere sezioni e capitoli da una numerazione, romana per le prime ed araba per i secondi, posta tra parentesi quadre. Nel secondo testo (B) abbiamo numerato, sempre in parentesi quadre e con cifre arabe, solo i raggruppamenti normativi.

3. *La struttura del testo consuetudinario*

Per analizzare le consuetudini utilizzeremo, prevalentemente, la versione A, cui, sostanzialmente, corrisponde la B, confermata dal signore feudale nel 1409¹¹.

⁸ Si tratta dell'atto di liberazione dall'omaggio prestato al signore feudale da tutti i capifamiglia di Mistretta, i cui nomi sono registrati in calce al documento. Questa particolarità consente di conoscere provenienza e condizione sociale dei membri della comunità alla metà del XV sec.

⁹ Ad es, v. *infra*, A, I, 2 nt. 42; 10 nt. 44.

¹⁰ Indichiamo con *C* la mano principale e con *CI* quella che effettua successivi interventi.

¹¹ Manca una ricostruzione complessiva della storia di Mistretta. Notizie sulle vicende

Il documento è un transunto, effettuato dal notaio Ruggero di Montealto il 26 maggio 1406 XIV ind., del privilegio con cui re Martino, il giorno 8 febbraio di quell'anno, riconduceva Mistretta e casali alla Corona, ne proclamava la perpetua inseparabilità dal demanio e ne confermava le consuetudini, riportandole integralmente.

Il testo è aperto da una parte dedicata al baiulo (A, I, 1-5) e agli sciuertieri (A, I, 6-7)¹²: al primo si riconosce il diritto di percepire un salario, a fronte dell'obbligo di "comporre" le pene ed esercitare la sorveglianza sugli animali erranti per la terra; per gli altri, sono stabilite modalità di elezione, forme di retribuzione, compiti e responsabilità. Collegate a queste sono le successive prescrizioni, che regolano diritti e doveri degli abitanti nei confronti degli ufficiali che esercitano compiti di polizia urbana (A, I, 8-10).

Un'altra sezione contiene l'elenco delle terre, dei boschi, dei "feudi" comuni di cui la comunità gode e per i quali è obbligata nei confronti della Regia Corte (A, II, 1-7).

Seguono, quindi, due gruppi di norme, tra loro connesse, ma su materie parzialmente diverse. L'uno concerne la giurisdizione del capitano e degli acatapani sui casali sottoposti all'*universitas* (A, III, 1-4), l'altro dispone in merito alle funzioni degli acatapani (A, IV, 1-2).

La quinta sezione riguarda i giurati: ne vengono enumerati i compiti, i diritti (A, V, 1), e le esenzioni di cui godono, insieme ad altre categorie di cittadini privilegiati quali sacerdoti, ufficiali, anziani e figli di famiglia (A, V, 2).

Numerose e dettagliate disposizioni stabiliscono i divieti di accesso a prati, orti, vigne (A, VI, 1-6) e le pene per i trasgressori e per quanti danneggiano pagliai, recinti (A, VI, 7-8) e terre seminate (A, VI, 9).

La disposizione conclusiva fissa il massimo della retribuzione spettante a sarti e mugnai per la loro opera (A, VII, 1).

che, tra XII e XVII sec., la videro passare dalla Corona a diversi feudatari, in V. Amico, *Dizionario topografico della Sicilia tradotto e annotato da G. Di Marzo*, II, Palermo 1856, pp. 140-142; R. GREGORIO, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, con *Introduzione* di A. SAITTA, Palermo 1972, I, p. 113 nt. 1; II, pp. 189 nt. 7, 250 nt. 1, 262, 360; III, pp. 86, 265; H. BRESCH, *Un monde méditerranéen. Economie et société en Sicile 1300-1450*, I-II, Palermo 1986, *ad indicem*; V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, pp. 54 nt. 67, 62, 73, 101 nt. 58, 109, 131 nt. 19, 142 nt. 85, 147, 201 nt. 56, 209-210 nt. 108; A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, I, Palermo 2006, *ad indicem*, s.v. Mistretta.

¹² Su uffici e ufficiali siciliani, v. L. GENUARDI, *Il Comune nel Medio Evo in Sicilia. Contributo alla storia del diritto amministrativo*, Palermo 1921.

4. *Le consuetudini di Mistretta nel panorama siciliano*

Questa rassegna consente di collocare il testo nel complessivo quadro della normativa cittadina dell'Isola.

Una analisi comparativa¹³ evidenzia che i punti di contatto non si estendono a tutte le *universitates* siciliane, né toccano tutte le materie contenute nelle loro consuetudini.

La corrispondenza più ricorrente e diffusa è quella che concerne i danni dati, trattati anche ad Agrigento, Patti e Lipari, Siracusa, Noto, Catania, Paternò¹⁴.

La retribuzione per il baiulo è prevista a Patti e Lipari¹⁵ e gli acatapani sono regolamentati a Siracusa, Noto e Corleone¹⁶.

Disposizioni su scurteri e mastri di scurta, si trovano a Palermo e a Corleone¹⁷.

Con questi due centri Mistretta mostra altre interessanti analogie.

A Palermo vi sono norme sulla custodia della città¹⁸, sui pesi e sulle misure¹⁹. A Corleone, nell'Assisa, ci imbattiamo nei divieti di pascolo²⁰ e nelle prescrizioni che deve osservare chi va in giro di notte²¹ e, nelle Consuetudini, troviamo le esenzioni a favore di talune categorie di abitanti²².

Peculiare del centro nebroideo rimane l'elencazione minuziosa delle terre comuni, del godimento di esse spettante ai cittadini, dei periodi di chiusura e delle pene per i trasgressori dei divieti.

Per questo, le consuetudini di Mistretta danno l'immagine di una realtà economico-sociale impernata su attività agricolo-pastorali, in grado di vivere e svilupparsi grazie a forme di "proprietà collettiva", ancora non toccata dalle prime esperienze di proprietà "borghese"²³. In tal senso, pare

¹³ Per il raffronto, il rinvio è al lavoro di LA MANTIA, *Antiche consuetudini*, cit. *supra* nt. 2 e a R. STARRABBA, L. TIRRITO, *Assisa e Consuetudini della terra di Corleone preceduta da una introduzione storica e corredata da documenti*, Palermo 1880.

¹⁴ Agrigento, 10; Patti, 7-9, 11; Lipari, 7-9, 11; Siracusa, 1-3; Noto, 35-38; Catania, 1; Paternò, 1.

¹⁵ Patti, 10; Lipari, 10.

¹⁶ Siracusa, 48; Noto, 32; Corleone, Consuetudini, 40.

¹⁷ Palermo 60; Corleone, Consuetudini, 41; Corleone, Assisa, 14, 102-108.

¹⁸ Palermo, 60.

¹⁹ Palermo, 61,78.

²⁰ Corleone, Assisa, 2, 64.

²¹ Corleone, Assisa, 130.

²² Corleone, Consuetudini, 27.

²³ Una analisi, purtroppo assai invecchiata e segnata da una prospettiva superata, in L.

significativa l'ultima norma: fissando i prezzi massimi per l'opera di sarti e mugnai, il legislatore cittadino si preoccupa di sottrarre alla "moderna" e pericolosa dinamica del "mercato" due attività, evidentemente, considerate di particolare rilevanza.

5. *Qualche ipotesi cronologica*

Per determinare il *dies a quo* delle consuetudini o, almeno, di una larga parte di esse, possiamo servirci di quanto asserirono gli ambasciatori mistrettesi nella richiesta di conferma presentata nel 1406. A loro dire, "homines et habitatores ipsius universitatis soliti et costumati erant patricare" gli usi locali "tempore retroprincipum, et precipue tempore recolende memorie illustrissimi domini regis domini Frederici primi".

L'indicazione è imprecisa e insolita, ma non lascia adito a molti dubbi.

Se dovessimo attenerci alla lettera dell'espressione, dovremmo pensare a Federico di Svevia, primo monarca dell'Isola a portare questo nome. Tuttavia, egli non usò mai tale intitolazione²⁴, né fu incline a riconoscere le autonomie locali²⁵. Rimane, dunque, il riferimento a Federico III, figlio di Pietro d'Aragona, che fu il primo di questa dinastia ad intitolarsi *Rex Siciliae*²⁶.

In tal caso, la più antica stesura degli usi di Mistretta va collocata nel primo quarto del Trecento o poco prima. Peraltro, nello stesso periodo, ad opera dello stesso re, venne posta in essere una vasta opera di riorganizzazione amministrativa del regno, di riordino di magistrature e uffici di città e

GENUARDI, *Terre comuni e usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità. Studi e documenti*, Palermo 1911.

²⁴ Il sovrano svevo era giunto sul trono siciliano in quanto erede della madre, figlia di Ruggero II. Tuttavia, appena uscì dalla minorità e si liberò dal controllo pontificio, divenuto imperatore, rivendicò l'appartenenza del *Regnum* all'Impero e come *dominus mundi*, che provvede ad una parte specifica dei suoi domini, promulgò nel 1231 il *Liber Constitutionum*. Sul punto ci permettiamo di rinviare a F. MARTINO, *Federico II. Il legislatore e gli interpreti*, Milano 1988, pp. 3 ss.

²⁵ Su questo problema, v. F. MARTINO, *Federico II e le autonomie locali. Considerazioni sulla formula "consuetudines approbatae"*, in Studi Senesi, CIII, fasc. 3, 1991, pp. 427-455.

²⁶ Sul problema delle intitolazioni usate da Federico III d'Aragona, v. S. FODALE, *Una reliquia storiografica*, in F. TESTA, *Vita e opere di Federico II re di Sicilia*, traduzione dal latino di E. SPINNATO, Palermo 2006, pp. 11-12, 17. Sul personaggio, v. A. DE STEFANO, *Federico III d'Aragona re di Sicilia (1296-1337)*, Bologna 1956; C. R. BACKMAN, *Declino e caduta della Sicilia medievale. Politica, religione ed economia nel regno di Federico III d'Aragona "Rex Siciliae" (1296-1337)*, edizione italiana a cura di A. Musco, Palermo 2007.

terre demaniali²⁷ e molte consuetudini furono messe in scritto e confermate dalla Corona²⁸.

Non sembra, dunque, un caso che dei giurati, minuziosamente regolamentati da Federico III tra il 1309 e il 1324²⁹, nel testo mistrettense si parli in modo del tutto conforme alle disposizioni del sovrano.

Più arduo è stabilire se e quale sia la cronologia relativa delle sezioni che formano il complesso delle consuetudini³⁰.

Nulla impedisce di credere che le prime quattro *massae* siano le più antiche: magistrature e uffici in esse menzionati risultano esistenti sin dai tempi normanno-svevi o all'inizio dell'età aragonese. I compiti del baiulo erano previsti nelle Assise ruggeriane e nelle Costituzioni di Federico II³¹; gli scurteri compaiono durante il regno di Carlo d'Angiò e nel 1296 sono espressamente regolamentati³².

La parte relativa alle terre comuni, probabilmente, costituì il nucleo originario di tutta la raccolta³³.

Ad epoca posteriore ci pare vadano attribuite le norme riguardanti i poteri del capitano e degli acatapani sui casali sottoposti alla giurisdizione dell'*universitas*.

La quarta sezione è databile, almeno, alla prima epoca aragonese, ma va notato che contiene materie trattate in testi consuetudinari assai risalenti³⁴.

Come s'è detto, al primo quarto del sec. XIV sono ascrivibili le disposizioni sui giurati, ma non sappiamo se siano ad esse coeve quelle, connesse, sulle esenzioni fiscali.

L'obbligo di chiusura di pascoli, seminativi e vigneti è, idealmente, collegato con la materia delle terre comuni, trattata nella seconda sezione, ma potrebbe aver subito successive modifiche.

L'imposizione della retribuzione massima che può essere richiesta da sarti e mugnai sembra avere carattere di recenziarietà e, forse, per questo occupa il posto finale della raccolta.

In conclusione, l'ipotesi più plausibile sull'epoca e sulle modalità di for-

²⁷ BACKMAN, *Declino e caduta*, cit. pp. 108 ss.

²⁸ ROMANO, *Introduzione*, cit. pp. LXXII ss.

²⁹ GENUARDI, *Il Comune*, cit. pp. 183-184 e nt. 4.

³⁰ Le considerazioni che seguono nel testo riguardano le *massae*, non le singole disposizioni, che poterono essere ripetutamente integrate e interpolate.

³¹ GENUARDI, *Il Comune*, cit., pp. 86-91.

³² Id., *op. cit.*, pp. 203-204.

³³ Sui beni e gli usi goduti in comune dagli abitanti delle città siciliane, oltre il lavoro cit. *supra*, nt. 23, v. GENUARDI, *Il Comune*, cit., pp. 104-105.

mazione del nostro testo è che sia avvenuta, una stratificazione di norme diverse attorno ad un nucleo, tra la fine del sec. XIII e il primo quarto del successivo, attorno ad un nucleo originario relativo alle terre comuni, agli usi civici e ad alcuni uffici cittadini³⁵.

6. La “privatizzazione” delle terre comuni a Mistretta

Probabilmente, non è privo di utilità per il lettore aggiungere, a complemento di quanto detto, alcune informazioni, ricavabili dai registri originali dei verbali dei Consigli Civici, conservati nell’Archivio di Mistretta³⁶, in merito alle vicende delle terre comuni nei secoli successivi. Tra l’altro, ciò serve a comprendere in quale clima e per quali motivi venne effettuata la copia cinquecentesca delle nostre consuetudini.

In sintonia con processi di dimensione europea, dai primi anni del sec. XVI parte e si sviluppa, anche in Sicilia, un’opera di progressiva appropriazione privata degli antichi demani comunali e, nelle città a economia prevalentemente pastorale, l’attacco viene sferrato contro il libero uso delle terre dell’*universitas* da parte di piccoli e medi allevatori e di quanti facevano “massarie”. La fase più acuta del processo sembra porsi verso la metà del Cinquecento e il pretesto è offerto dalla necessità delle città demaniali di contribuire ai crescenti bisogni finanziari della Corona.

A Mistretta, tra il 1516 e il 1556, si amplia il numero degli appezzamenti della città (feudi) ingabellati dai giurati a loro congiunti o ad altri membri del gruppo dirigente urbano. Le modalità di concessione prevedono, a favore dei gabelloti, il diritto di percepire una determinata somma per ogni capo di bestiame immesso nei feudi dagli abitanti o dai forestieri, ma consentono anche di vietare l’accesso a tutti gli animali. Ciò significa offrire al conces-

³⁴ Id., *op. cit.*, pp. 201-202.

³⁵ L’ordine cronologico delle *massae* può così riassumersi: A, II, 1-7; A, I, 1-11; A, IV, 1-2; A, V, 1-3; A, III, 1-4; A, VI, 1-9; A, VII, 1. Una parziale conferma dell’ipotesi si ricava dal raffronto con la redazione delle consuetudini che pubblichiamo *sub* B. In questo caso, probabilmente, il visconte di Gagliano confermò un testo, stringato e meno rimaneggiato, che conservava più evidenti le tracce dell’originaria stratificazione. Così, troviamo al primo posto le norme sulle terre comuni (B, 1 = A, II, 1-7) e al terzo quelle sul baiulo e gli scurteri (B, 3 = A, I, 1-11), mentre giurati e materie connesse (B, 2 = A, V, 1-3) sono trattati al secondo posto. Manca la parte generale riguardante pesi e misure (A, IV, 1-2). Va rilevato che le disposizioni su “difise”, danni dati (B, 7-8 = A, VI, 1-9), retribuzione di sarti e mugnai (B, 9 = A, VII, 1) e l’obbligo per gli acatapani dei casali di prendere pesi e misure da quelli di Mistretta (B, 10 = A, III, 2) sono collocate in fine.

sionario del feudo non solo enormi possibilità di guadagno, ma anche un controllo assoluto sulla terra che, tra l'altro, determina il monopolio del pascolo o la trasformazione in terra coltivata, con danni irrimediabili per gli altri allevatori.

Nel 1556, in occasione del pagamento da parte dell'*universitas* di un donativo di quattromila scudi, quasi tutte le terre comuni vengono concesse in gabella e, l'anno dopo, in seguito al malcontento degli abitanti, si celebra un consiglio civico per decidere se i feudi debbano continuare ad essere chiusi, allo scopo di pagare gli interessi del mutuo per il donativo, o possano essere aperti onde alleviare gli insopportabili gravami dei "borgesi". Il contrasto è fortissimo e lo scontro aspro.

I piccoli e medi allevatori sono per l'immediata apertura dei feudi e propongono che, per pagare il debito, la città tassi tutti gli abitanti in proporzione ai loro beni ("per facultati"). Contro una proposta tanto radicale l'oligarchia locale fa blocco compatto.

Il gabelloto che detiene la più vasta porzione delle terre comuni, Diolaiuti Nigrello, esprime il voto "che li feghi stayano como stanno, di la forma chi foro ingabellati per li magnifici iurati" e non esita a suggerire l'imposizione di una nuova tassa, da far gravare su quanti, non possedendo bestiame, non sono una fonte di introito per i gabelloti!

I Giurati, tra i quali siede – ovviamente – un altro Nigrello, assumono un ruolo determinante e formulano, concordemente, una drammatica dichiarazione di voto che è volta a scongiurare preventivamente il possibile sostegno da parte della Corona alle posizioni di chi si oppone alla chiusura delle terre comunali: "Chi li feghi stayano como foro infegati per ipsi magnifici iurati... et, si altramenti si fachissi, fora interessi a la universitati... et non fora lo servizio di sua maiestati, chi a lo bisogno non si porria plui soccurriri a la maiestà sua".

La deliberazione assunta dal consiglio nel 1556 rende definitiva la *privatizzazione* dei demani cittadini e il processo trova compimento, dieci anni più tardi, quando, per trovare il denaro destinato ad acquistare il frumento da rivendere agli abitanti di Mistretta in preda alla carestia, l'*universitas* delibera l'ingabellazione dell'ultimo feudo ancora rimasto ai "borgesi" locali³⁷.

³⁶ Mistretta, Archivio Comunale, *Atti dei Giurati*, vol. 1, foll. nn.

³⁷ Importanti dati quantitativi sulla (esigua o nulla) resa dei feudi ingabellati a favore delle finanze cittadine si ricavano dai c. d. *Libri del Mastro Giurato*, conservati nell'Archivio di Mistretta. Il Mastro Giurato era il funzionario regio inviato periodicamente nelle città demaniali a rivederne e validarne i conti.

Come è facile comprendere, il caso mistrettese non è isolato e, tra il 1550 e il 1570, l'ingabellazione delle terre comuni determina, in tutta la Sicilia, un gravissimo deterioramento delle condizioni economiche di produttori piccoli e medi, i quali, in vaste aree, sono, quasi completamente, assimilati ai braccianti salariati. Né vale a molto la prammatica, emanata da Filippo II nel 1571, con la quale il sovrano ordina il ripristino degli antichi usi civici e vieta nuove chiusure illegali: i gruppi egemoni delle *universitates* e i gabelloti dispongono sempre dell'arma del ricatto fiscale verso la Corona e il futuro, anche se ancora remoto, vede all'orizzonte la moderna proprietà esclusiva.

A

Mistretta, Archivio Comunale, *Libro dei Privilegi*, foll. 20r-27v

26-5-1406 XIV ind. *Transunto del privilegio dell' 8-2-1406 XIV ind. con cui re Martino riporta nel demanio l'universitas di Mistretta e ne conferma le consuetudini, inserendone il testo nel documento.*

Copia fatta il 15-5-1566 dal notaio Epifanio de l'Agnello a richiesta dei giurati Matteo lo Stimulo, Girolamo de l'Agnello, Bartolomeo de Nigrello.

In nomine domini nostri Yesu Christi. Anno dominice incarnationis millesimo quatragesimo sexto, die xxvi mensis mayi xiv^e³⁸ indictionis, regnante serenissimo domino nostro domino rege Martino inclito rege Aragonum, Scilie etc. Notum facimus et testamur quod coram nobis Thomasio de Bonmalecto annuale iudice terre Mistrette, notario Rogerio³⁹ de Montealto et ad presens actorum curie civilis et dominorum iuratorum dicte terre notario et testibus subscriptis, quod in nostri presentia personaliter constituti providi viri Amicus de Caxio et Amicus de Gannidi iurati terre predicte Mistrette, nomine et pro parte totius universitatis eiusdem terre et casalium ipsius, nobisque presentaverunt quoddam regium privilegium dicti serenissimi domini nostri domini regis Martini nonnullorum capitulorum eidem universitati concessorum petieruntque nobis privilegium ipsum transuntare et de eo sollempne transuntum facere pro cauthela dicte universitatis.

³⁸ xv^e C

³⁹ regio C

Quod privilegium vidimus et diligenter inspeximus, subsignato manu dicti serenissimi domini nostri regis et sigillato cum sigillo magno impendente, cum cera rubbea et cordellina serici more solito, et ipsum legimus et perlegimus et illud invenimus non abrasum, non viceatum nec cancellatum et omni prorsus vicio et suspectione carere. Nos enim, actendentes petitionem ipsam fore iustam et rationi consonam, predictum privilegium capitulorum predictorum fideliter transuntavimus et transcrissimus de verbo ad verbum, nihil per nos addito, mutato vel diminuto in sua propria forma, prout iacet. Cuius privilegii tenor per omnia talis est.

Capitula humillime petitionis⁴⁰ reverenter facte coram serenissimo principe domino nostro domino rege Martino per homines et procuratores universitatis terre Mistrette et casalium ipsius, supplicando sue magestati ut dignaretur acceptare, ratificare, confirmare et de novo concedere omnia et singula capitula inferius contenta et descripta, prout homines et habitatores ipsius universitatis soliti et costumati erant patricare et observare tempore retroprincipum et precipue tempore recolende memorie illustrissimi domini regis domini Frederici primi, non obstante quod per aliquos barones indebite et per vim in aliqua parte et quasi in totum fuerunt interrupta et innovata, in gravi preiudicio et dapno hominum et habitatorum ipsius terre et casalium predictorum.

Quod sit de demanio.

Et primo, la ditta università di Mistretta cum soi casali supplica a lo serenissimo signor re chi sia sua mercè farili fari autentichi privilegii, cum sigillo pendente, comu la sua magestà li torna et de novo redugi in lo sacro regiu demaniu comu cosa di demanio, prout antiquitus foru, et promecta in sua bona fidi regia in perpetuum teniri la ditta terra et casali in lo regio demaniu et nunquam et pro nullo futuro tempore la ditta terra et casali si poczano disegregari de lo demaniu predictu né per donationi sive venditioni vel pignorationi nec alio modo vel causa; et si forte, pro qualibet via vel forma, si fachissi lo contrario, eo casu sempri si intenda omni alienationi essiri nulla et de nullo valuri. In lo quali privilegio etiam la sua magestà facci magnifesto comu havi reciputo di la università predicta unzi di auru milli di la monita di Sichilia, li quali hannu compluto et pagatu li homini di dicta università di Mistretta et soi casali per aiuto et supplimentu di la nova reddentioni sive

⁴⁰ petitionis C

acceptationi chi ipsu signuri re havi factu di la predicta terra et casali di lo magnifico messer⁴¹ Gulocta La Balba indebitu possessuri usque nunc.

Placet regie magestati.

[I]

Capitula et observantia atthenus in ditta terra observata, praticata et consumata ad bonum regimen ac quietum et pacificum statum et declarationem officialium regie curie et habitatorum terre et casalium predictorum sunt hec, videlicet:

[1] Et primo, lo baglio chi pro tempore serrà in la ditta terra, ex parte regie curie incantando la ditta baglia sive in credenzaria ad voluntatem dicte regie curie, more solito divi haviri et sequitari la mitati di tutti li salarii in tutti li curti chi si constumano teniri in la terra preditta, idext grana dechi per unza, et tamen nulla havi parti a la raxuni di la exequitioni; verum, lo ditto baglio divi haviri la raxuni di lo pidagio, andando in compagnia di alcuna di li curti oi vero essendo mandato per alcuna di li curti preditti, lo quali divi haviri, andando intro la terra, grana dechi per onni pidagio et fora di la terra tarè uno, dummodo chi passi spazio di uno miglo.

Placet regie magestati.

[2] Item, lo ditto baglio divi haviri dalli homini di la terra et soi casali per omni accusa fatta in persuna di lo burgisi oi di alcuno chi sia di la sua famigla, dummodo chi sia di perfetta etati, grana chinco; et similiter [per bestii grana chinco per una et di bestiame minuta]⁴², ut puta pecuri, crapi, porchi et simili, si serranno di vinti in iusu, paga a lo ditto baglio, essendo accusati, grana dui per testa; et, si serranno di vinti in susu, paga a lo ditto baglio tarè dui, dummodo chi siano tutti di uno patruni oi di una mandria sive di una compagnia. Li fruxteri vero di omni cosa divinu pagari a dupplu.

Placet regie magestati.

[3] Item, omni fiata chi li homini di la ditta terra et soi casali preditti si voglano aconzari cum lo ditto baglio, in principio anni vel infra annum, per non essiri tenuti a li accusi preditti, lo ditto baglio est tenuto et divili aconzari per uno prezu convenienti, secundo la qualitati et facultati di la persuna; et, quando infra lo baglio et lo burgisi fussi alcuna differen-

⁴¹ m C

⁴² V. *infra*, B, 3 nt. 56.

cia di pluì et minu in lo aconzu preditto, eo casu chi divi intervenire lo secretu et accurdarli iuxta arbitrium suum, contentandosi lo burgisi; alias, lo burgisi non si contentando, starrà cum lo carrico di essiri accusato. Lo quali baglio divi teniri uno notaro, acceptato ad ipsu per lo secretu, lo quali digia scriviri tutti accusi et acconzi fatti per testimonio di la veritati infra li parti.

Placet regie magestati.

- [4] Item, lo dicto baglio divi teniri lo palu in loco puplico et consueto per tenirichi li besti oi bestiami quando li serrà accusata; la quali divi teniri per termino di iorni tri, more solito, et, passando lo terzo iorno, lo ditto baglio est tenuto di scriviri a tri terri più convichini, chi confenano in terreno cum la terra predicta, denuntiando la bestia oi bestii chi teni a lo palu et, comparendo patrui et verificando la bestia oi bestii essiri soi, si serranno di la terra seu di li soi casali vel di li terri convichini, pagando la raxuni di la accusa, si non serrà accunzata, et lo dammagio chi aviranno fatto cum li altri legittimi spisi fatti per lo ditto baglio vel altri nomine curie, digiano et pozano recuperare li bestii preditti.

Placet regie magestati.

- [5] Item, si per casu la bestia oi bestii sive scavu oi muli serrà accusato oi denunciato et pervenuto in potiri di lo ditto baglio, essendo di homini fruxteri, ut puta quilli chi non confinano cum la terra predicta vel eius territorio, su tenuti et divino pagari, ultra li raxuni supraditti, la raxuni di la arrantaria more solito, idest tarì septi grana dechi, dummodo chi lo ditto baglio sia diligenti a procurari di trovarli lo patrui preditto; la quali bestia seu bestii oi cosi arranti divino stari infra custodia et carrico di lo baglio preditto per termino di iorni quaranta, secundo la qualità di la cosa arranti, et, elapso lo ditto termino, la cosa arranti divi perveniri in potiri di lo secretu per conservarla per anni circulum et, comparendo lo patrui seu legitima persuna, pagando tutti li dispisi legitime fatti et ius rantarie a lo ditto baglio, divi recuperare la cosa arranti et, elapso anno, la cosa arranti est devoluta a la regia curti et divi pagari tutti li spisi legitime fatti a cui li havirà spiso, preter di la raxuni di la arrantaria, quia non tenetur solvere non si trovando lo patrui.

Placet regie magestati.

- [6] Item, in la ditta terra, anno quolibet, si divino creari dui mastri di xurta, homini digni di fidi et idonei, elepti per scortino in lo modu chi su elepti et creati li altri ufficiali, prout in la ditta terra antiquitus si constumava et praticava; li quali mastri di xurta, creati chi serranno et publicati, divino procurari et trovarli quatro xurteri, homini digni di fidi, acceptati

per lo capitano et iurati di la ditta terra et, tantum li ditti mastri di xurta quanto li ditti quatro xurteri, divino prestari sollempni iuramento de bene et legaliter exercendo la custodia di la terra preditta; a li quali divi essiri data la copia di lo capitulo oi capituli di la loru administrattioni per in futurum non potiri allegari ingnorantia et divino haviri, iuxta eorum labore, di saschiduno abitanti idext capu di casa, grana sei e picc. tre⁴³, anno quolibet, preter di li ufficiali di quilla preditta annata et di li previti et di li persuni inabili.

Placet regie magestati.

- [7] Item, li preditti mastri di xurta et xurteri, prestatu chi haviranno lo iuramento in potiri di li iurati, more solito, haviranno lo carrico di la custodia di la ditta terra, videlicet in tempu di notti; li quali si divino servari in hunc modum, videlicet: sonati chi serranno li dui primi huri di la notti, ipsi oi alcunu di loru divino da continenti sonari la campana di Sanctu Antoni di la terra preditta per tanto spazio et tanto elongamento chi uno homo poza andari di l'uno capo di la terra ad l'altro a lo plui lontano a passu a passu et, a l'ultima campana, fari tri apelli reposamenti et, hoc facto, li preditti mastri di xurta cum li ditti xurteri si divino partiri et andari tri in compagnia di l'una parti di la terra et altri tri di l'altra parti di la terra, idext uno mastro di xurta et dui xurteri, et versa vice et continuo discurrendo per la terra honesto modo, guardando chi alcuni malivoli persuni non pozano commettiri furti oi altri maleficii et non consentiri chi nixuno vaia discurrendo per la terra per turpi causi.

Placet regie magestati.

- [8] Item, in la ditta terra est di antiqua observantia chi omni persuna pò andari ad suo plachiri per la terra fini a li primi dui huri di la notti et, sonatta la xurta preditta, omni uno divi essiri recoltu in sua casa et cussì etiam dui huri innanti di lo iornu omni uno pò andari per soi fachendi et a suo plachiri, tamen honesto modo, et cui fussi trovato infra lo termino preditto et vetato, chi, passati li primi dui huri di la notti fini a li dui ultimi innanti di lo iornu, chi andassi senza luchi oi senza compagnia di donna, li mastri di la xurta oi li xurteri lu ponnu prindiri et, si serrà homo di mala fama oi solito andari discurrendo per la terra a tempu di notti, lo divino metteri prixuni et la matina sequenti presentarilo a lo capitano et iurati per haviri correctioni condigna iuxta la sua operattioni; et, si in quilla notti si trovarà fattu alcuno furto, tali homo trovato di mala fama oi solito discurriri per la terra serrà tenuto a mendarilo, in pena di sua

⁴³ sei-tre *CI*

mala pratica, ancorchè non costassi haviri fatto lo furto.

Placet regie megestati.

- [9] Item, tutti li homini di la terra preditta ponnu andari in tempu di notti per la ditta terra per fachendi loru in lo termino prohibito, dummodo chi vaiano cum luchi sive tizuni oi in compagnia di donni honestamenti et li mastri di xurta et xurteri, trovandoli, li divino fari compagnia, placchendoli, et quilli tali chi andiranno in lo modu supraditto non su tenuiti in nixuna emenda di furto né di altro maleficio, si puro non costassi per testimonii oi altri legitimi probationi de maleficio tentato vel operato per ipsum. Et andando senza luchi oi non in compagnia di donna, ut predicatur, quello oi quilli chi serranno trovati poi di la hura debita et infra lo termino prohibito, di quali conditioni si vogla sia, serrà tenuto oi serranno tenuti di emendari lo furto oi furti fatti in quilla notti; verum tamen si fussiro trovati homini di bona fama et homini di mala fama, eo tunc la emenda si farrà per quilli chi serranno dichiarati ad emendarilo ad arbitrium et conscientiam di lo capitano, so' iudichi et li iurati.

Placet regie magestati.

- [10] Item, tutti li homini di la ditta terra chi fussiro trovati in la ruga di la loru abitattioni, passando per la ruga, poi chi serrà sonata la xurta, incomenzando di la sua porta fini ad tri porti sequenti, non passando la ruga [non est in pena alcuna; verum chi quando homo avissi dui casi, una di l'una parti di la via]⁴⁴ et l'altra di l'altra parti di la ruga, ipsu et sua famigla ponnu trapassari la ruga et andari et veniri di l'una casa ad l'altra senza luchi et non pò essiri prisu in pena di xurta alcuna né est tenuto a nixuna emenda, nisi probaretur de maleficio contra eum.

Placet regie magestati.

- [11] Item, si per casu li mastri di xurta et xurteri non trovano seu troviranno nulla persuna, sive di bona sive di mala fama, chi andassi per la terra poi di la hura licita senza luchi oi senza compagnia di donna et in quilla notti fussi scassata alcuna casa, videlicet porta seu finestra seu finixtrali sive pariti oi muro dirrupato, et fussi fatto alcuno furto oi furti, eo casu li ditti mastri di xurta et xurteri su tenuti et divino pagari de eorum propria substancia lo furto oi furti fatti in quilla notti per lo carrico chi hanno di la custodia di la terra et hoc propter premium et beneficium chi rechipino da li habitanti di la terra preditta, adeo quod siano più diligenti in la custodia preditta.

Placet regie magestati.

⁴⁴ V. *infra*, B, 3 nt. 55.

[II]

Capitula territorii ditte terre, quod omnes possint gaudere territoriis predictis.

[1] Item, tutto lo terreno di Mistretta et soi casali est di communi per usu di li abitanti di la ditta terra et casali preter li tri feghi infrascripti, videlicet: lo fegho di lo Ciopardu, lo feghu di Aria et lo fegho di lo Solaczo chi su di la regia curtii; per lo quali terreno chi gaudino li homini predicti su tenuti et divino pagari a la regia curtii, anno quolibet, ongni capo di casa tarì uno, preter li previti, li ufficiali, li vidui, li misserabili et antiqui chi passano anni sissanta et tutti li figloli di famigla seu di minuri etati; et tutti li patrui di pecuri et crapi su tenuti, anno quolibet, a la regia curtii per lo terreno chi gaudino in comuni, ut supra, cum la loro bestiami et divinu pagari dui pecuri oi dui crapi per ogni chentinaro et muntuni uno di carnagio per omni mandra, secundu la chui bestiami chi possedi; et, seminando a li terri chi su di la curtii, cui li opera, videlicet di seminari, divino pagari a la regia curtii a raxuni di menzo terragio, prout solitum fuit et est.

Placet regie magestati.

[2] De nemore comunis.

Item, intro lo territorio di Mistretta est uno membro chi si chiama lo bosco di lo comuni, lo quali è di la ditta universitati, lo quali membro si conserva, cum la glanda oi sine, per uso di li porchi di li homini di la ditta terra et tamen, anno quolibet, tutti li patrui di porchi su tenuti et divino respundiri a la regia curtii di porchi chinco per ongni chentinaro, dummodo chi ni hagia di vinti in susu, chi vinti in iusu è francu; etiam, ultra li porchi chinco per chentinaro, iungendo a chento oi passando maiuri quantitati quanto si vogla sia, ongni patrui divi pagari porcu uno di carnaio a la regia curtii, ultra li chinco porchi; li quali si devino herbagiari per lo secretu oi gabellotu chi li accattassi a la festa di Sanctu Nicola, elepti per lo secretu sive gabellotu di xorta in xorta, secundu chi concurriranno infra la quantità di li porchi chi serranno in quilla annata. Placet regie magestati.

[3] Item, lo supraditto membro di lo boscu di lo comuni conservatu ut supra per usu di li porchi supraditti, si guarda et defendi di omni altra bestiami incomenzando di lo iornu di Sancta Cruchi di septembro per fini a la festa di Sancto Nicola et, si infra lo termino predicto chi entrassi bestiami a guardia fatta, per omni armento di vacchi oi paria di pecuri vel di crapi divi pagari a la ditta universitati, per raxuni di pena, unza una et, si serranno fini a lo numero di dechi oi mino, essendo trovati intro lo

ditto comuni, si paghirà grana chinco per testa et pecuri vel crapi, di vinti in iusu, paghiranno grana dui per testa, applicati a la ditta università pro beneficio marammatis oi cosi plui necessarii ad libitum iuratorum cum consilio di li altri officiali et boni homini.

Placet regie magestati.

- [4] Item, intro lo territorio preditto di Mistretta chi su membri novi⁴⁵ di buschetti, videlicet: li Rimei, Foli, Bordunaro, Sancto Philippo, Cuzifodi, la Grilla, Candito, Sancto Brancati et Returpena chi est intro lo tenimento di Francavilla, li quali la regia curti li defendi incomenzando di la festa di Sancta Cruchi di settembre fini a la festa di Sancto Nicola et fali vindiri oi fa affidari porchi oi altra bestiami ad libitum di lo secretu per quilli prezi che si trovano, li quali prezi si convertino a la regia curti, et infra lo termino preditto è vetato non chi pò né divi intrari bestiami nixuna di li hommini di la terra et casali et, intrandochi a guardia fatta, paga di pena a la regia curti per armento di vacchi, paria di pecuri, crapi, sive greia di porchi, unza una; si vero per scappatura di vacchi vinti in iuso, grana chinco per testa et per pecori, porchi vel crapi di vinti in iuso grana dui per testa. Et dui iorni innanti la festa preditta di Sancto Nicolao li hommini di la ditta terra et casali ponno intrari cum la loru bestiami intro li membri preditti et non su in pena alcuna et dillà innanti li ponno gaudiri et paxiri per tutto lo anno comu cosa comuni, non pagando cosa nixuna a la regia curti.

Placet regie magestati.

- [5] Item, intro lo ditto terreno di Mistretta est uno membro sive territorio, nominato di Francavilla, di lo quali la regia curti indi rechipi la raxuni di li terragi di alcuni peczi di terri chi chi possedi; operandosi etiam anno quolibet, pò fari vindiri mandri sive marcati tri ad libitum di lo secretu di la ditta terra per lo prezu chi si trova et li raxuni soliti et, venduti chi serranno per lo ditto secretu li preditti tri mandri seu marcati, li hommini di la ditta terra ponnu gaudiri tutto lo terreno di lo membru preditto per tutto l'anno, cum potestati di potiri fari mandri per la loru bestiami a spazio di uno miglo, non pagando affidamento sive dritto alcuno a la regia curti. Et tutti li prisagli chi si fanno intro lo ditto territorio di bestiami di forixteri, la mitati si divi contribuiri a la regia curti et l'altra mitati a lo beneficio di la universitati

Placet regie magestati.

⁴⁵ septi scrips. C

[6] Item, infra lo ditto territorio chi est uno altro membro di terreno, lo quali si chama Falzuni di fora, lo quali si defendi per la regia curti incomenzando di menzo febraro fini a la festa di Sancto Ioanni Battista, per lo quali tempo lo secreto indi vindi la herba, prohibendo la bestiami di ongni persuna, defendendo a quilli chi lo hanno accaptato oi ci su affidati per lo secretu preditto. Et si per casu, infra lo termino preditto, per scappatura chi intrassi alcuna bestiami di hommini di la terra oi di li casali, non divino pagari prisagla né pena nixuna, ma li pasturi chi haviranno accaptato oi chi su affidati a lo dicto membro ponnu et divino istracquari la bestiami chi intrirà intro lo ditto tenimento et, elapso lo termino statuto ut supra, la bestiami di li hommini di la terra et casali ponno paxiri in lo ditto terreno comuni absque aliqua soluptione, prout ponno paxiri in toto anno restante.

Placet regie magestati.

[7] Item, intro lo territorio di Mistretta est un fegho, nomine Spatari, chi est di lu baruni di la Motta et omni raxuni di dohana et accusi pervenienti in lo ditto fegho divino intrari a la secretia di Mistretta pro regia curia; in lo quali fegho li abitaturi di Mistretta ponnu fari loru massarii pagando la raxuni di lo terragio a lo ditto baruni ad raxuni di tummina⁴⁶ dudi-chi per salma et rispondendo non ponno né divino essiri licentiati di lo feghu preditto; in lo quali fegho ponno teniri li boi di la loru massaria et vacca una intru li ditti boi et bestia una per servitio di la ditta massaria, non pagando cosa alcuna nisi lo terragio preditto. Etiam, ponno fari ligna intra lo feghu preditto per loro usu et plui chi pò teniri iumenti dui, pagando tamen grana chinco per testa a lo preditto baruni iure affidamenti. Etiam, li hommini di Mistretta ponno fari ligna intro lo fegho preditto per usu loru, non pagando dritto alcunu prout et in quantum consuetum et pratica[tum] fuit et est.

Placet regie magestati.

[III]

[1] Item, lo capitano di la dicta terra, per la iurisdittioni chi la terra havi supra li soi casali, prout fuit et est ab antiquo observatum, anno quolibet, in principio cuiuslibet anni quando su creati li officiali di la terra,

⁴⁶ V. *infra*, B, 1 nt. 51.

ipsu capitano fa li ufficiali a li ditti casali, videlicet: capitano, iudichi et acatapani, li quali prestano debito iuramento de bene et fideliter exercendo lo loro officio; li quali su tenuti stari ad ordinattioni et comandamento di lo ditto capitano et, fachendo alcuna cosa non licita, lo ditto capitano li pò constringiri, castigari et, si opus fuerit, privari di lo officio loro. Etiam, lo ditto capitano pò et divi canuxiri di iusticia in chivili et in criminali in li ditti casali, infra annu, una et tanti fiati como chi plachirà, cum la curti ordinata vel sine, cum omni plenaria potestati, comu a li hommini di la terra predicta.

Placet regie magestati.

- [2] Item, li catapani di li ditti casali su tenuti et divino prindiri, anno quolibet, pisi et misuri di lo catapano di Mistretta et divino pagari a lo ditto catapano la raxuni sua, more solito; et, si per casu li ditti catapani di li casali serranno negligenti ad non prindiri li pisi et misuri di lo catapano di la terra, eo casu serranno tenuti et divino pagari a lo ditto catapano, iure pene, tarì septi grana dechi, prout antiquitus consuetum est.

Placet regie magestati.

- [3] Item, lo capitano di la ditta terra cum tutti altri ufficiali divino favoriri li homini di li ditti casali et non consentiri chi li sia fatta offensa né iniuria nixuna et, havendo bisogno di formenti oi di altri chibi necessari, divino fari provisioni per ipsi como per li hommini di la terra. Etiam, quando fussi tempu di guerra, lo ditto capitano cum li genti di la terra li divi succurriri, imparari et guardari iuxta posse et, versa vice, havendo bisogno la terra di li hommini di li casali preditti, su tenuti di veniri a la terra et aiutarli a la guardia et altri cosi necesarii a la terra preditta. Etiam, omni fiata chi li hommini di li ditti casali haviranno di fari alcuna cosa di importancia, divino consultari cum lo capitano, iurati et altri ufficiali di la terra preditta et, non lo fachendo, li ufficiali di la terra chi ponno contradiri per osservattioni et bonu statu di li casali preditti.

Placet regie magestati.

- [4] Item, in lo territorio di lo casali di Rigitano chi su certi voschi et certa parti sta in dominio chi lo ponno gaudiri li hommini di Rigitano et quilli di Mistretta in lo modu chi li hommini di Rigitano ponno gaudiri in lo domaniu di Mistretta et, per quista causa, li hommini di Rigitano pagano a la regia curti, anno quolibet, tarì uno per casa. Etiam, in lo ditto territorio chi est uno membro di boscu nominato lo Comuni, chi est riservato per li patruni di li porchi di lo ditto casali, lo quali si defendi di Sancta Cruchi di septtembre per fini a la festa di Sancto Nicolao, chi non chi pò trasiri nixuna bestiami di guardia et su tenuti di pagari li

patruni di li porchi a la regia curti prout pagano li hommini di Mistretta et la bestiami chi chi intrassi in lo tempu prohibito divi pagari di pena a lo beneficio di lo ditto casali in lo modu chi si paga in lo comuni di Mistretta, prout in superiori capitulo continetur.

Placet regie magestati.

[IV]

[1] Item, lo catapano divi teniri pisi et misuri iuxti, videlicet: lo tummino et la canna li divi haviri adiustati di la nobili chità di Missina, la langella, quartuchio et rotulo secundo la generali consuetudini di la terra: zoè lo rotulo unzi trentatri et terza et similiter lo quartuchio et la langella divi essiri quartuchi novi. Lo quali catapano, anno quolibet in principio anni di lo so officio, divi fari mettiri bando puplico per la terra chi omni uno digia veniri ad aiustari soi pisi et misuri et, omni uno di li abitanti di la terra venendo a lo acatapano per aiustari tutti pisi et misuri chi avirà bisogno, lo ditto acatapano li divi adiustari; lo quali divi haviri per sua raxuni grana dui et menzo tantum et non ultra. Si vero serrà bucheri sive tavernaro vel potigaro divi pagari grana dechi a lo ditto acatapano et tutti domni chi serranno tessitrici divino pagari a lo dicto acatapano per lo aiustari di la canna grana chinco; et li molinari, chentimulari et paraturari divino pagari a lo ditto acatapano, per lo adiustari di li misuri et canni, grana dechi pro quolibet; et, si forte alcuno di li abitanti di la ditta terra serrà negligentì ad farisi adiustari li pisi et misuri ut supra et di poi vendissi oi accaptassi cum li pisi et misuri non adiustati per lo acatapano preditto, eo casu quillo tali serrà in pena a lo ditto acatapano di tarì septi grana dechi et adiustati li pisi et misuri per lo acatapano.

Placet regie magestati.

[2] Item, nulla persuna di la terra est ausanti imprentari pisi né misuri senza licencia di lo catapano et cui li inprentassi senza licencia, ut supra, est in pena a lo ditto acatapano di tarì septi grana dechi. Et cui non havissi pisi né misuri adiustati lo acatapano è tenuto di imprentarili et per omni fiata chi prindirà pisi oi misuri divi pagari a lo acatapano dinaro uno; li straineri vero pagano grana chinco a lo ditto acatapano per omni mainera di vittuagli oi mercantii chi porta in la terra et per tutto quillo anno non divi pagari plui et sempre lo acatapano chi divi dari li pisi oi misuri chi havirà bisogno per tanti fiati quanti chi verrà infra annum predictum. Etiam, lo ditto acatapano divi haviri di li cosi chi portano li forixteri, vindendosi ad misura, videlicet: di li frutti et sali, mundello uno per omni carrico chi indi

portassi, si vero serranno cosi chi si vindino ad rotulo, ut puta pixi et fruti, per omni viagio rotulo uno di li mercantii. Vero, chi portano vel portiranno panni per adiustarichi la canna oi canni tarì uno et cui fussi trovatu chi vendissi mino di la mercantia di pisu oi misura è in pena a lo ditto acatapano di tarì septi grana dechi et cui tenissi li misuri oi pisi minu est in pena a lo acatapano tarì 7. gr.10, a lo capitano vero di unzi quatro, tanto tutti li homini di la terra et soi casali quanto etiam li furixteri.

Placet regie magestati.

[V]

- [1] Item, li iurati su franchi di la littera di scortino; li quali divino et ponno fari guardari tutto lo terreno, preter li tri feghi di la curti chi stanno in custodia et carrico di lo secreto, et cussì etiam li prati et difisi di li vigni in lo tempu consueto; ponnu etiam fari prisagliari et scarnaiaari tutta la bestiami di furixteri et di li dinari chi perveniranno per la raxuni di li prisagli preditti si divino convertiri a lo beneficio di la universitati et dispendirisi cum consiglio et provisioni di li altri officiali et boni homini a li cosi plui necessarii; nec non li ditti iurati divino gubernari la ditta terra et soi casali di tutti chivi necessarii, iuxta eorum posse, et fari lo loru officio prout consuetum est et fari revidiri per la terra et non consentiri chi si fazi lordizi intro la terra preditta et dari ordini, a principio cuiuslibet anni, chi fora † di la terra in alcuni lochi consueti et ordinati per ipsi iurati et, quando per acasu si trovassi lordizi per la terra poi fatta la ordinattioni et proibittioni et misu lo bandu in lochi publichi et consueti, divino haviri di omni persuna chi contravverrà, per omni fiata, tarì dui di pena applicata ad ipsi iurati. Li quali iurati ponnu teniri curti in omni hura, così in die festivo comu non, videlicet a persuni forixteri, tantum agendo quantum contra di ipsi. Et di loru officii ponnu etiam revidiri strati puplici, mura et tucti edificii chi si principiano di novu in li placzi oi strati publichi sive intrati et di tutti differentii di limita di vigni sive omni altra possessioni. Lo pidagio di li quali è, videlicet: per intro la terra per tutti li quatro iurati tarì dui et per fora di la terra, passando per spazio di uno miglo, tarì quatro et per lo pidagio di lo notaro tanto comu uno di li iurati.

Placet regie magestati.

- [2] Item omni persuna seu abitatori di la ditta terra et soi casali accaptando vino in grossu, videlicet a salma oi mino idext fini ad summa di quarta salma vel plui ad suum libitum, divi essiri francu di gabella more solito.

Lo quali accattaturi pò prindiri lo ditto vinu in diversi fiati, videlicet a langella sive a quartara oi a quartari sive a langelli oi a salma. Accaptando di quarta salma in iusu, è tenuto a pagari la raxuni di la gabella a lo gabelotu, prout est di antiqua observantia in la ditto terra et soi casali.

Placet regie magestati.

- [3] Item, omni previti divi essiri francu di la raxuni di lo herbagio, etiam di una bestia per so usu franca di accusi, propter dignitatem suam; et similiter omni officiali est franco di omni avaria anni dui, videlicet: lo anno chi possedi lo officio et lo sequenti; est etiam franco di accusa per una bestia chi tegna per usu so et cum potestati di portari armi duranti lo tempu di so officio; et tutti figloli di famigla oi pupilli, non havendo incomenzato a pagari la raxuni di lo comuni a la regia curti, prindendo mugleri, in quillo primo anno su exempti perchi incomenzano ad substeniri lo carrico di la casa et di la mugleri.

Placet regie magestati.

[VI]

- [1] Item, lo Pirato grandi si incomenza a defendiri di menzo febraru innanti fini a la festa di Sancto Ioanni Battista; in lo quali non chi ponno stari ecepto cavalli et muli masculi; in lo quali chi divinno entrari in la Septtimana Sancta et non innanti et starichi fini a la ditto festa ad voluntati di li patruni; et infra lo tempu preditto non chi ponnu acustari iumentu ad spazio di menzo miglo et si per casu alcuno paxissi cum sua bestiami in lo ditto pratu a guardia fatta divi pagari a la ditto universitati per armento di vacchi, paria di pecuri vel di crapi sive di porchi unza una di pena et di vinti in iusu grana dechi per omni vacca et grana dui per omni bestia minuta. Et cui passassi oi tenissi iumenta appressu a lo ditto pratu, idext a lo affacho, divi pagari di pena tarì septti grana dechi et, si si dissivassi cavalli oi li prindissi per fari copriru iumentu, divi pagari a lo patruni di lo cavallo tarì septti grana dechi per omni iumenta per quanti iumentu havirà oi a lo allevio, secundo la qualitati di lo cavallo chi serrà dissivato oi priso et, ultra hoc, quillo tali chi per qualchi ingegno dissivirà oi prindirà lo cavallo preditto sia castigatu in pixonia, ad arbitrio di lo capitano et iurati secundo la qualitati di la persuna

Placet regie magestati.

- [2] Item, lo pratu chi est davanti la terra, nominato Tricotta, si defendi per tutto l'anno; lo quali si conserva per li crastati di la buchiria et etiam per bestiame chi vinde latti a la terra; et cui fussi trovatu chi paxissi a lo ditto

pratu ad guardia fatta cum bestiami di guardia † oi di vinti in iusu la pena di pagari est comu ad l'altro piratu grandi.

Placet regie magestati.

- [3] Item, la difisa di li ortilicii chi su dananti la terra. Per nullu tempu chi pò paxiri⁴⁷ bestia nixuna et inranduchi bestiami di guardia divi pagari a la universitati per armento sive paria vel greia tarì septti grana dechi et fachendo dammaggio divi pagari a lo patruni di l'ortu lo prezo oi lo bando, ad voluntati di lo patruni di l'orto; etiam, omni bestia di usu et boi si divi impasturari fora di li ortilizii et cui fachissi lo contrario est in pena di tarì dui a la universitati. Li confini di li ortilizii preditti sunt hii, videlicet: incomenza di Sancta Sophia et la via via di la trottata per supra Sancta Maria lo Siccurso et per subtta Sancta Lena et va per lo planu di Sanctu Leo et menzu la fontana nova et per la banda chi va a la petra pilata et chi passa per lo menzu plano di li grechi et la via via chi va per davanti lo molino di lo ventu et respundi a Sancto Basili et munta a lo passu di Mastru Adamo et di l'altra parti di la terra incomenza di la petra plana et respundi a la rocca di Paulu et per lo passu di la Vaccalora et concludi a la ditta eclesia di Sancta Sophia.

Placet regie magestati.

- [4] Item, la difisa di li vigni chi su a la contrata di Scammari, di Sancto Philippo, di Sancto Simuni incomenza di lo passu subttano di lo valluni di Scammari et munta la serra serra di Ficari et va fini a la plancaza di Sancta Dominica et va la via via per la fontana di lo arientu et munta a la valli di Iammuntuni et passa a la fontana di lo Sambuchetto et respundi a la plana di la serra Contarato et stendi a lo chano di la serra dicta di Milaczo et dixindi la serra serra fino a la tribona di la eclesia di Sancto Simuni di li vigni et corrispundi in menzu la vigna chi fu di Mattheo di Presti Chicco di Marina et dixindi lo limitu et respundi a lo passu di lo valluni di Sancto Ioanni, quillo chi è plui propinquo di la vigna preditta, et di l'altra parti confina cum lo boscu di Sancto Philippo et dixindi per subtta la vigna di Bartuletto et dà a la via di li molina subtani et respundi a lo passu di lo valluni di Scammari, undi principiao.

Placet regie magestati.

- [5] Item, la difisa di li vigni chi su a la contrata di Cannito incomenza di lo gurgo di Cannito et dixindi la serra serra fina a la via publica chi dixindi per andari a Tusa, videlicet fini a lo passu di lo valluni di Cannito, et va

⁴⁷ intrari *scrips.* C

per lo valluni fini a la vigna di Ioanni di Adamo et respundi ad uno roccarello chi si dichi di Thomasu di Bonfilia et passa per limitu subttano di la vigna di misser Thomasio et respundi a lo valluni dicto di Cassata et passa a la finaita di lo terreno di Mistretta et Pitineo et va serra serra fina a l'acqua nominata di lo Canalicho et duna in susu per supra la vigna di presti Gregorio di lo Guerchu et munta la serra serra per fina a la via publica chi va a Pitineo et affrunta a la portella vocata di Scarchella et va per uno violu chi va a lo ditto gurgo di Cannito undi principiau et sic concluditur.

Placet regie magestati.

- [6] Item, lo bando di li supraditti vigni est quisto, videlicet: di omni tempu oi per tutto l'anno chi chi intra bestiami di guardia infra li termini di li ditti difisi divi pagari a la universitati per armento di vacchi et paria di pecuri sive crapi oi greia di porchi tarì dui per omni fiata, idest a li difisi di li vigni di Scammari, Sanctu Ioanni et Sancto Simuni. Quilli vero chi intrassiro a li difisi di li vigni di Cannito et di Sancta Maria di Trisiri in lo tempu prohibito, idest per misi tri tantum, videlicet incipiendo de primo mensis augusti per tutto lo misi di ottubro et non plui, pagano in lo ditto tempu, prout supra, per omni fiata tarì dui, sed di vinti in iusu, videlicet di bestiami grossa grana dechi per testa et di bestiami minuta grana dui per testa et a lo patruni di la vigna, essendo discarricata, lo bando oi lo prezo, ad eleptioni di lo patruni di la vigna, et a lo baglio, essendo accusati, di bestiami grossa grana dechi per testa et di dechi in iusu et di bestiami minuta grana dui per testa, di vinti in iusu et di dechi a munti tarì dui per la bestiami grossa et di la minuta tarì dui di vinti in susu.
- Placet regie magestati.

- [6a] La bestiami grossa paga grana dechi per testa di vinti in iusu et tarì dui di vinti in susu et la minuta grana dui per testa et tarì dui di vinti in susu.

- [7] Item, in lo tempo chi li vigni serranno caricati, incomenzando di la mitati di lo misi di marzo fini a lo tempo chi serranno discarricati sive vendignati, omni persuna chi chi intrirà sine licentia di lo patruni divi pagari a lo patruni tarì ottu iure banni et a lo baglio tarì dui, essendo tamen accusati et non alio modo; et, si forte non di avi di potiri pagari, divi essiri misu a la vrigogna per comandamento di lo capitano et iurati; et, intrandochi bestiami oi altra bestia, divi pagari a lo patruni a lo dupplo, como quando è discarricata, prout supra declaratum est.
- Placet regie magestati.

- [8] Item, omni persuna chi guastassi alliberghi sive paglaro oi simili fatti di fora di la terra a li lochi inabitabili è tenuto di farlo di novu a tutti soi

spisi et est in pena a la universitati di tarì septti grana dechi. Et, perchè li homini di la terra et soi casali ponno fari li loru mandri intru lo territorio di Mistretta et soi casali ad eorum libitum voluntatis, per non fari dampno l'uno ad l'altro et per vetari omni inconvenienti, est prohibitu ad ipsi chi nixuno poza fari mandra apresso di l'altra a lo plui curto di menzo miglo, lo primo preferenoli lo secundo, per tal chi omni mandra poza fari sua difisa, per causa di li vitelli, a tornu di la sua mandra uno iettu di balextra et cussì midesimi li mandri di li porchi per quillo spazio chi tenino erbi; et cui intrassi in li difisi sive termini prohibiti, ut supra, est in pena a la universitati di tarì septi grana dechi.

Placet regie magestati.

- [9] Item, cui havissi rechiputo dampno in li soi seminati si divi rechamari innanti la curti di li iudichi infra lo anno chi havi rechiputo lo dampno, idest per tutto lo misi di agosto, et, contravenendo a lo fari di la petitioni infra lo termino preditto, ci sia prechusa la via chi non sia intiso di tali dammagio havuto, quanto si vogla sia. Declarando chi facendosi dammagio per fini a menzo marzo, idest a li seminati, divi pagari a lo patruni iure banni grana dechi per omni fiata et per omni bestia oi per lo prezu, ad eleptioni di quillo chi havirà rechiputo lo dammagio, et di menzo marzo innanti si paga lo iuxto prezo et non bando.

Placet regie magestati.

[VII]

- [1] Item, li paraturari di la terra divino prindiri per loru raxuni, per omni canna di panno sparato chi parano, grano uno, videlicet di li homini di la terra et di li casali. Et li molinari divino prindiri per raxuni di molitura, di Tutti Sancti fini a la festa di Sancto Ioanni Babtista, tummino uno per salma et, di Sancto Ioanni fini a Tutti Sancti, tummina dui per salma et hoc perchè l'acqua chi manca. Etiam, li chintimulari divino prindiri, di Tutti Sancti fini a Sancto Ioanni Babtista, grana dui per tummino, videlicet di molitura, et, di Sancto Ioanni fini a Tutti Sancti, grana dui et menzo per tummino di molitura.

Placet regie magestati.

Nos Martinus dei gratia rex Aragonum, Scicilie etc. predicta omnia capitula supra et infra notata confirmamus, acceptamus, ratificamus, laudamus, aprobamus et de novo in perpetuum concedimus et promittimus servare et servari facere ad invicem. Rex Martinus.

Datum Cathanie⁴⁸, per nobilem Bartholomeum de Iuenio militem, regni Scilie cancellarium, consiliarium nostrum, familiarem⁴⁹ et fidelem nostrum, anno dominice⁵⁰ incarnationis millesimo quatercentesimo quinto, ottavo mensis februarii xiiii^e indictionis regniue nostri dicti regni Aragonum anno decimo, dicti regni Scilie decimo quarto.

Unde, ad futuram memoriam et fidem plenam de premissis adhibendam⁵¹, factum est exinde publicum transumptum instrumentum per manus mei supraditti notarii, actum Mistrette anno, mense, die et indictione premissis.

Ego notarius Rogerius de Montealto † apostolice imperialis auctoritate † et actorum curie civilis et dominorum iuratorum dicte terre totum⁵² presens instrumentum sive transumptum transumptavi et in publica forma scripsi et meo sigillo et signo signavi et testor.

Rogerus.

Testes vero qui fuerunt in preditto transumpto sunt hii, videlicet:
notarius Thomasius de Bombaletto iudex,
presbiter Laurenzius de Stimulo,
presbiter Ioannes de Rugirello,
nobilis Paulus de Angnello,
nobilis Pinus de Cona et
magister Thomasius de magistro Perri.

B

Mistretta, Archivio Comunale, *Libro dei Privilegi*, foll. 61v-64v

17- 10-1408 II ind. *Sancio Ruiz de Lihori, divenuto signore feudale di Mistretta il 27-7-1408, per il tramite di un procuratore, conferma all'universitas le sue consuetudini e ne inserisce il testo nel documento.*

Copia della seconda metà del sec. XVI.

[1] Tutto lo terreno di Mistretta est di comuni, reservati li feghi infrascript-

⁴⁸ Cathani C

⁴⁹ familiarium C

⁵⁰ domini C

⁵¹ adhibendum C

⁵² notum C

ti videlicet: li Solaczi, lo Ciopardo et Aria, per lo quali terreno la universitati di Mistretta divi pagari a la curti, anno quolibet, di comuni per ogni casa tarenum unum et ogni patruni di porchi divi pagari per raxuni di herbagi a la curti, anno quolibet, porchi chinco per omni chentinaro et porcu uno di carnagio et per omni patruni di porchi paga di carnagio porcu uno, tantum si fussiro chento quanto si fussiro milli oi plui, et per omni chentinaro di pecuri paga pecuri dui et una di carnagio per omni mandra et cussì etiam di li crapi.

Item, lo boscu di li comuni si defendi di lo iorno di Santa Cruchi di settembre per fini a la festa di Sancto Nicola per li porchi di li burgisi di la terra et per quista causa si paga lo herbagio di li ditti porchi. In lo quali boscu non chi divi stari bestiame altra et se altra bestiame chi intrassi a guardia fatta divi pagari a la ditta universitati unza una di pena per armento di vacchi oi paria di pecuri et crapi, la quali bestiame paga di vacchi dechi in iusu grana chinco per testa et pecuri oi crapi di vinti in iusu grana dui per testa, la quali pena si divi convertiri a lo beneficio di la universitati.

Item, la curti pò defendiri certi boschetti, videlicet: di la festa di Santa Cruchi di settembre per fini a la festa di Sancto Nicola, li quali su in numero quisti, videlicet: li Rimei, Foli, Bordunaro, Sancto Philippo, Cuzifodi, la Grilla, Candito, San Brancati et Retuperna, in li quali non chi pò stari bestiame di guardia in lo tempu preditto et, si chi intrassi a guardia fatta, divi pagari a la curti unza una di pena et, si chi intrassi per scappatura, di omni vinti vacchi in iusu paga grana chinco per testa et per porchi, pecuri et crapi grana dui per testa. In li quali boschi la bestiame di la ditta terra poti intrari iorni dui innanti la festa di Sancto Nicola, como cosa di comuni.

Item, uno membro, nominato Francavilla, la curti indi poti vindiri mandri tri et la universitati pò gaudiri lo preditto membro tutto l'anno, di li quali mandri li homini di Mistretta ponnu fari loru mandri a rasu a menzo miglo, non pagando affidamento alcuno.

Item, uno membro, lo quali si chiama Fauzuni di fora, si defendi di menzo februario per fini a la festa di Santo Ioanni Battista, lo quali si vindi per la curti, da lo quali non ponnu esseri scarnaiati li homini di Mistretta, ecepto non paxissiro a guardia fatta, et poi, passata la festa preditta, omni homo poti paxiri, etiam li preditti homini, tanto in lo preditto membro quanto etiam a Francavilla et in omni altra parti undi siano terri di curti ponnu fari loru massarii, pagandu a la curti a menzo terraiio.

Item, lo fegho di Spadari, positu in lo ditto terreno di Mistretta, lo quali est di lo baruni di la Motta; omni dohana et accusa fatti in lo ditto fegho trassino a la secretia di Mistretta; lo quali fegho non pò essiri vitato a li massa-

ri di Mistretta, pagando lo terraiu a lo ditto baruni tummina⁵³ dudichi per salma, li quali massari ponnu teniri intro lo ditto fegho li boi, vacca una franchi et fari ligna in lo ditto fegho per so usi, etiam chi pò teniri franchi dui iumenti, ultra la bestia di so uso, per li quali dui iumenti divi pagari di affidamento a lo baruni, anno quolibet, grana chinco per testa. Etiam, omni homo di Mistretta pò fari ligna in lo ditto fegho non pagando affidamento alcuno.

[2] Item, li iurati su franchi di la littera di lo loru scortino, etiam di lo loru officio; li quali divino fari guardari tutto lo terreno et cussì etiam li prati in lo tempu consuetu; li quali ponnu prisagliari et scarnaiani bestiame stranea, li quali prisagli si divino convertiri in lo beneficio di lo universo. Li quali iurati divino gubernari la terra di tutti chivi necessarii et fari loru officio comu esti di consueto; etiam revidiri per la terra et non consentiri chi si faczi mundizaro per la terra, ecepto di fora in li lochi consueti et dati per ipsi, et, quando per casu atrovassiro mondiza per la terra, divino haviri per loru pena tarì dui per omni persuna chi gettassi la ditta mondiza. Etiam, ponnu teniri curti in omni hura a persuni fruxteri. Li quali iurati divino revidiri strati publichi, limiti et edificii [vide]licet si fazino da novu in li placzi oi strati publichi. Lo pedagio loru est, da fora, tarì quatro et, intro la terra, tarì dui per tutti li quatro iurati.

[3] Item, lo bagliu divi fari la xurta a tutti soi spisi cum li soi xurteri, aceptati per li iurati et per lo capitano primo, lo quali baglio divi sonari li tri campani et la campana ultima divi essiri sonati a dui huri di notti, la quali divi dorari tantu quantu scurrissi uno a passu di l'uno capo di la terra all'altro a lo più lontano, et poi fari li tri appelli more solito. Sonata la ultima campana, si lo ditto baglio atrovassi homu di bona fama lo divi acompagnari in casa et, si non est aconzato, divi pagari a lo baglio tarì dui; et omni homu chi portassi focu oi andassi cum fimina honesto modo oi andassi o venissi di fora per soi fatti non è in pena alcuna; et cui fussi trovato poi di la hura preditta apresso di la sua porta porti tri, non trapassando la ruga, non est in pena alcuna, verum⁵⁴ chi quando homo li havissi dui casi, una di l'una parti di la via et l'altra di l'altra parti⁵⁵, pò trapassari la via non pagando la pena preditta, la quali pena si intendi di li dui huri di la notti, sonata la ultima campana,

⁵³ V. *supra*, A, II, 7 nt. 46.

⁵⁴ et cui fussi trovato *scrips. C*

⁵⁵ V. *supra*, A, I, 10 nt. 44.

per fini a dui huri ananti iorno. Et quando, sonata la ultima campana, fussi fatto alcuno maleficio, lo divi emendari lo ditto baglio cum li xurteri, non trovando homo chi vaia scurrendo. Per la quali custodia divi haviri lo ditto baglio per omni casa tarì uno grana dechi et cui volissi fari la sua vichenda di la xurta non è tenuto pagari lo ditto tarì uno grana dechi. Lo quali baglio divi haviri per omni causa facta ad homu di la terra grana chinco et per omni fruxteri grana dechi et per bestii grana chinco per una et di bestiame minuta da vinti in iusu grana dui per testa et da vinti in susu tarì dui⁵⁶.

Item, lo baglio divi haviri la mitati di omni salario, tanto in curti di lo capitano quanto etiam di li iurati et iudichi, et a nulla executioni havi parti.

[4] Item, omni previti è franco di herbagio; etiam poti tiniri una bestia per so usu franca di omni accusa.

Item, omni officiali est francu di omni avaria anni dui, zo è lo anno chi possedi lu officio et lo anno sequenti; etiam divi aviri bestia una franca di omni accusa per so usu et pò portari armi durante lo officio.

Item, omni homo chi non si pocza privaliri di la persuna oi passando li anni sissanta, etiam omni homo chi sia di minuri etati o figlo di famiglia non divi pagari avaria alcuna; etiam omni figlo di famiglia, prindendo mugleri, per quillo anno divi esseri francu di omni avaria.

Antiqui pauperes sic, alii vero solvant nisi sexaginarum; non teneantur in custodia.

[5] Item, li iurati ponno metteri guardiani a lo terreno di Mistretta riservato a li feghi supraditti chi poczano scarnaiari omni bestiame chi trovano chi non sia di Mistretta et tutto quillo chi si perchipi di la causa preditta si divi convertiri a lo beneficio di la ditta terra, zoè dando la parti a li ditti guardiani secundo chi li serrà stata promissa per li ditti officiali et, in casu chi li ditti guardiani siano trovati in fraudi, siano tenuti a lo dupplo.

Item, di omni bestiame chi sia sprisagliata in lo terreno di Francavilla la università haia la mitati di la ditta prisaglia et lo gabellotu di la curti l'altra mitati, comu di antiquo tempu si observava.

[6] Item, chi cui accattassi vinu di quarta salma in susu si lo poza prindiri como et quando li plachi a cannata, a l'anjella, a quartuchio como voli et non sia tenuto a gabella di lo maldinaro et di quarta salma a pindino paghi la gabella, comu antiquo tempore si observava.

⁵⁶ V. *supra*, A, I, 2 nt. 42.

[7] Item, lo pratu grandi si divi defendiri da menzo febraro per fini a la festa di Sancto Ioanni Battista; in lo quali non ponnu stari eceptto cavalli et muli masculi, in lo quali chi divino entrari di la simana sancta et stari per fini a la preditta festa di Sancto Ioanni et infra lo tempu preditto; nullo est ausanti paxiri cum iumentis appressu a lo ditto pratu, a menzo miglo non tenirichi iumentis in la ditta mandra et cui in lo ditto tempu paxissi in lo ditto pratu a guardia fatta divi pagari a lo ditto universo per armento di vacchi, paria di pecuri et crapi vel di porchi unza una et di vinti in iusu grana dechi per vacca et grana dui per testa di bestia minuta et cui passassi cum iumentis appresso a menzo miglo et isviassi li cavalli oi tenissi iumentis in la mandra apressu a menzo miglo paga a lo universo tarì septti grana dechi; etiam, cui prindissi cavallo furtivo modo per fari muntari li ditti iumentis est tenuto a lo patrui di lo cavallo in tarì septti grana dechi per omni iumenta oi a lo allevu, secundo la conditioni di lo cavallo; la pena sia tarì septti grana dechi.

Item, lo pratu chi est davanti la terra si defendi tutto l'anno di bestiame di guardia, lo quali si reserva per li crastati di la vuchiria, per bestiame chi vinda latti a la terra, per boi et bestii di usu et cui paxissi a lo ditto pratu a guardia fatta cum la bestiame prohibita paga a lo ditto universu como si paga a lo prato grandi.

Item, in la difisa di li orti per nixuno tempu chi pò intrari bestia nixuna et, quando chi intrassi bestiame di guardia, divi pagari a lo universo per armento o paria o greia di bestiame tarì septti grana dechi et si fa dammaggio paga a lo patrui di l'ortu lo dampno o lo bando, a beneplacito di lo patrui di l'ortu; etiam, omni bestia di usu et boi si divino inpasturari di fora li ortizii sub pena di tarì dui a lo ditto universo. Li confini di li ortizii su questi, videlicet: di Sancta Sofia a la via via di la trottata per supra Sancta Maria di lo Succurso et per Sancta Lena et va per lo chiano di Sancto Leo et menzo la fontana nova et per la banda che va a la petra pilata et chi passa per lo menzo plano di li grechi et la via via chi va per davanti lo molino di lo vento et respundi a Sancto Basili et achiana a lo passu di mastro Adamo et di l'altra parti di la terra incomenza di la petra plana et respundi a la rocca di Paulu et per lo passu di la Vaccalora⁵⁷ et concludi a la ditta eclesia di Sancta Sofia.

Item, la difisa di li vigni chi su a la contrata di Sancto Joanni, di Sancto Simuni et di Scammari est quista, videlicet: di lo passo subtano di lo valluni di Scammari et munta susu serra serra di Ficari per fini a la plancaza et via via di la fontana di l'ariento et munta a la valli di Ianmuntuni et passa a

⁵⁷ Vaccarra *scrips. C*

la fontana di lo Sambuchetto et respundi a lo plano di Contarato et scendi a lo chiano di la serra ditta di Milaczo et dixindi la serra serra fini a la tribona di la eclesia di Santo Simuni di li vigni et corrispundi in menzo la vigna chi fu di Matteo di Presti Chicco et di Marina et dixindi lo limitu et respundi a lo passu di lo valluni di Sancto Ioanni, quillo chi è più propinquo di la vigna preditta, et di l'altra parti confina cum lo boscu di Sancto Philippo et dixindi per subtta la vigna di Bartuchetto et da a la via di li molina subttani et respundi a lo passu di lo valluni di Scamari, undi principiao.

Item, la difisa di li vigni di Cannito incomenza da lo gurgo di Cannito et dixindi la serra serra fini a la via publica chi dixindi per andari a Tusa, videlicet fini a lo passo di lo valluni di Cannito, et va per lo valluni fini a la vigna di Ioanni di Adamo et respundi ad uno roccarello chi si dichi di Thomaso di Bonfilio et passa per lo limitu subttano di la vigna di maestro Thomasio et respundi a lo valluni ditto di Cassata et passa a la finaita di lo terreno di Mistretta et Pitineo et va serra serra fini all'acqua nominata di Canalichio et duna in susu per supra la vigna di presti Gregorio di lo Guercho et munta la serra serra per fini a la via publica che va a Pitineo et a frunnta a la portella vocata di Scarcella et va per uno violu chi va a lo ditto gurgo di Cannito, undi principiao.

Item, lo bando di li supraditti vigni est quisto, videlicet: di omni tempu, oi per tutto l'anno, chi ci intrirà bestiami di guardia infra li termini di li ditti difisi divi pagari a la ditta università per armento di vacchi et paria di pecuri sive crapi oi greia di porchi tarì dui per omni fiata et quisto si intenda per li vigni di Sancto Ioanni, Sancto Simuni et Scammari. Quilli vero chi intrassiro a⁵⁸ li difisi di li vigni di Cannito, di Sancta Maria di Trisori in lo tempu prohibito, idext per misi tri tantum, videlicet incipiendo de primo mensis augustti per tutto lo misi di ottubro et non plui, pagano in lo ditto tempu, prout supra, per omni fiata tarì dui sed di vinti in iusu, videlicet di bestiami grossa, grana dechi per testa et di bestiami minuta grana dui per testa et a lo patruni di la vigna, essendo disscarricata, lo bando o lo prezo, ad elepttioni di lo patruni di la vigna, et a lo baglio, essendo accusati di bestiami grossa, grana dechi per testa et di dechi in iuso et bestiami minuta grana dui per testa di vinti in iuso et di dechi a munti tarì dui per la bestiami grossa et di la minuta tarì dui di vinti in susu. La bestiami grossa paga grana dechi per testa di vinti in iusu et tarì dui di vinti in susu et la minuta grana dui per testa et tarì dui di vinti in susu.

⁵⁸ a li vigni *scrips. C*

Item, in lo tempu chi li vigni serranno caricati, incomenzando di la mitati di lo misi di marzo fini a lo tempu che serranno discarricati sive vindignati, omni persuna chi ci intrirà sine licentia di lo patruni divi pagari a lo patruni tarì 8 iure banni et a lo baglio tarì dui, essendo tamen accusati et non alio modo et, si forte non havi di potiri pagari, divi essiri misu a la vrigogna per comandamento di lo capitano et iurati et intrandochi bestiame oi altra bestia divi pagari a lo patruni a lo dupplo como quando è discarricata, prout supra dictum est.

[8] Item, omni persuna chi guastassi paglaro et omni altro allibergo esti tenuto di farlo di novu et pagari a lo universu tarì septti et menzo.

Item, una mandria si divi fari lontana di l'altra di bestiame a spacio di menzo miglo et li vacchi divino haviri loru difisa per li vitelli a tornu a la mandra uno iettu di balestra et cussì li porchi quanto tenino herbi et cui guastassi li ditti difisi est in pena a lo universo di tarì septti et menzo.

Item, omni persuna chi havi dampno a soi seminati si divi reclamari per tutto quillo anno, altramenti non divi essiri intiso; etiam, di omni dammagio chi si fa a seminati per fini a menzo marzo divi pagari a lo patruni grana dechi di bando per bestia seu lo prezo, a beneplacito di lo massaro, et di menzo marzo innanti paga prezo et non bando.

[9] Item, li paraturari divino prindiri da li homini di la terra grano uno per canna di quillo che parano et li molinari divino prindiri, di Tutti Sancti per fini a Sancto Ioanni Battista, di molituri tummino uno per salma et di Sancto Ioanni per fini a Tutti Sancti tummina dui per salma et li chintimulari divino prindiri, di Tutti Sancti per fini a Sancto Ioanni Battista, grana dui per tummino et, di Sancto Ioanni per fini a Tutti Sancti, grana dui et menzo.

[10] Item, li homini di li casali di Mistretta divino prindiri omni anno da lo acatapano di Mistretta pisi et misuri et pagari a lo catapano sua raxuni et si fachissiro lo opposito su in pena a lo ditto acatapano in tarì septti et menzo.

Die XVII. mensis octobris secunde indictionis. Li capituli che promettino lo nobili Petro di Saiia per nomu et per parti di lo magnifico misseri Ioanni Feranti.

Nos Sanchius Ruis de Liori, dominus castri et terre Mistrette, predicta capitula laudavimus, approbavimus et confirmavimus.

APPENDICE

Mistretta, Archivio Comunale, *Libro dei Privilegi*, foll. 35r-36v

17-3-1449 (s. c.) XI ind. *Davanti al notaio Enrico de Camfora ed ai capifamiglia di Mistretta, il legum doctor Cristoforo de Benedictis, regio commissario di Alfonso d'Aragona, riceve l'universitas dalle mani del visconte di Gagliano, che ne era feudatario, la riconduce al demanio e accoglie l'homagium dei predetti capifamiglia.*

Copia della seconda metà del sec. XVI.

In nomine domini nostri Yesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem domini millesimo quatercentesimo quadragesimo ottavo, die mensis marzii XVII^o eiusdem mensis, XI^o indictionis, apud terram Mistrette, regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso, dei gratia rege Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valencie, Maioricarum, Sardinee et Corsice comesque Barchinone, dux Athenarum et Neopatrie et comes Rossilionis et Ceritanie, regnorum vero eius regiminis anno tricesimo secundo feliciter amen.

Nos iudex ditte terre Mistrette Herrigus de Camphora de urbe Panhormi regius notarius et testes subscripti ad hoc vocati spezialiter et rogati presenti scripto puplico notum facimus et testamur: coram nobis⁵⁹ vocatis et existentibus in presentia magnifici domini Cristofori de Benedictis, legum doctoris, regii commissarii in hac parte pro parte serenissimi domini nostri regis Alfonsi regis Aragonum etc., vigore et autoritate sue regie commissionis date die XX^o februarii XI^o indictionis 1448⁶⁰, ut constitit, in qua cavetur quod idem magnificus nomine dicte regie magestatis habeat et recipere debeat terram et castrum Mistrette a posse et dominio magnifici vicecomitis Gaglani, cui universitas et homines ipsius terre prestiterunt fideomagium, ac etiam quod possit et valeat liberare et absolvere ab omni iuramento et homagio prestito per abitatores ditte terre et casalium ipsius terre prefato magnifico vicecomiti volensque magnificus ipse, nomine iam ditto, ipsam terram et casalia eius habere et dittam universitatem et homines ac abitatores ipsarum a ditto fidomagio et sacramento absolvere⁶¹ preditto ditti comitis, magnificus dominus Cristofarus, vigore ditte sue commissionis, dittam universitatem et omnes et singulos homines et abitatores ac abitatores casalium ipsius terre coniuntim et separatim quietavit, liberavit et penitus absolvit ab omni et quocunque iuramento, fidomagio et fidelitate per eosdem et quemlibet ipsorum eidem magnifico seu alio quocunque nomine ipsius magnifici hactenus factis seu prestitis aut firmatis, quietans⁶² et liberans eosdem et quemlibet ipsorum ab omni vinculo servitutis et agregans eos ad

⁵⁹ vobis *scrips.* C

⁶⁰ 1408 C

⁶¹ vis *scrips.* C

⁶² V. *infra*, nt. 65.

regium demanium, ita quod de cetero sint regii vassalli et servitores domini regis, subditi regie curie, prout alie civitates et terre regii demanii, subditi et obligati regie curie secundum eorum⁶³ privilegia et capitula eis concessa.

Data in ditta terra Mistrette anno, mense, die et indictione premissis.

Eodem die XVII^o marzii XI^e indictionis⁶⁴,

Venerandus presbiter Ioannes de Vizini archipresbiter	Thomasius de Vuczalino Ioannes de Rugerio
Presbiter Ioannes de Morello	Ioannes de Armanno
Presbiter Petrus de Franchisco	Pinus Tamburello
Frater Chanchius	Mattheus de Xarca
Presbiter Ioannes de Palermo	Antonius de Magistro Ioanne
Presbiter Andreas de Presti Errigo	Bartholus de Charamida
Presbiter Leo de Lumbardo	Antonius de Martino
Presbiter Antonius lo Iudichello	Nicolaus Charamida
Presbiter Iacobus de Catanzaro	Philippus de Campo
Presbiter Mattheus de Musta	Philippus de Angnello
Presbiter Antonius de Chirnigla	Antonius de Vuzino
Presbiter Bartholus de Rizio	Petrus de Caristo
Nobilis Iacobus de Angnello	Chiccus Farinazo
Antonius de Larcheri	Mattheus Cutarello
Paulus de Angnello	Bartholus de Marao
Pinus de Ragalbuto	Antonius de Yrachio
Notarius Ioannes de Magistro Tomasio	Bernardus de Rogirone
Antonius de Franzono	Antonius de Azolina
Paulus de Agnello	Petrus de Presti Donato
Antonius de lo Stimulo	Guglelmus de Phillippino
Petrus de lo Stimulo	Mattheus de Ragalbuto
Chiccus de Cassara	Mattheus de Salvo
Guglelmus de Ganchio	Ioannes Trumbetta
Ioannes de Mayori	Antonius de Caxio
Petrus de Ximunello	Guglelmus de Nayuri
Antonius de Florina	Mattheus de Lianza
Thomasius de Vizino	Marcus Chicus
Guglelmus de Vizino	Bartholus de Frontista
Antonius de Franza	Guglelmus de Musto
Thomasius de Franzono	Angelus de Azolina

⁶³ eius *scrips.* C

⁶⁴ Non ci è sembrato opportuno intervenire sui nomi propri che seguono. Avvertiamo, tuttavia, che, in almeno tre casi, la forma è errata ed è possibile emendarla: *Guglelmus de Nayuri* è, quasi certamente, *de Mayuri*, per analogia con *Philippus de Mayuri*; *Mattheus de Xarca* dovrebbe leggersi *de Xacca* e *Stefanus de Pulisano* va corretto *de Gulisano*.

Ioannes de Campo	Hyeronimus lo Brunetto
Ioannes de Yrachi	Philippus lo Papa
Antonius Chirniola	Antonius Paly
Marius de Marrao	Orlandus Aczolina
Petrus de Campo	Mundus Belvidiri
Andreas Scarpuza	Philippus de Mayuri
Gregorius de Calabria	Guglelmus lo Monaco
Bartholus Iuffrida	Ioannes de Amato
Petrus de Stefano	Franciscus de Armanno
Ioannes lo Papa	Petrus de Tusa
Philippus Maxillino	Ramundus de Aversa
Ioannes lo Scaduto	Guglelmus Maxillino
Guglelmus de Franzono	Antonius Marinaro
Iorgius Ganguzia Sabella	Mattheus de Bella
Philippus de Marina	Petrus Cacholus
Andreas de Cunstanzo	Philippus lo Spinato
Guglemus de Paulo	Gregorius lo Iacuno
Paulus Russo	Guglelmus la Portera
Philippus de Spinnato	Ioannes lo Papa
Marianus de Dominico	Antonius de Chinda
Philippus Trombetta	Chanchius de Alaxa
Martinus Paribono	Chiccus Labati
Paulus de Axuna	Tranquida Ganguzia
Andreas de Dominico	Guglelmus de Yrachio
Ioannes lo Pizuto	Guglelmus Pizutola
Chanchius de Dorch	Antonius Barberi
Petrus Lisinicha	Mattheus de Chavello
Cagnetto Catalano	Iacobus Bonfiglu
Guglelmus Passarello	Ioannes lo Papa
Mattheus Maxillino	Chanchius de Aversa
Petrus de Yrachio	Guglelmus la Valva
Guglelmus de Pistoya	Martinus de Chirniola
Chiccus de Ribaldo	Andreas de Testagrossa
Ioannes Iudichellus	Petrus de Alaxa
Iacobus Corsus	Ioannes Cannataro
Nicolaus Cavaseno	Mattheus de Ximonello
Paulus Ganguzia	Paulus de Franchisca
Paulus de Marzucco	Antonius Passamunti
Andreas de Salvo	Orlandus de Piro
Angelus de Calandro	Thomasius Scarpuza
Antonius de Amato	Antonius de Musca
Battista de Yrachio	Paulus Chicala
Petrus de Naro	Ioannes de Marco
Beneditto de Chirniola	Vincencius lo Zizo

Ioannes Passamunti
 Chiccus Vicotta
 Mattheus Calabria
 Angelus Ruffino
 Petrus de Ximunello
 Matteus de Giliberto
 Guglelmus de Brunetto
 Guglelmus Fortinus
 Micael Cuglono
 Paulus de Angilo
 Mundus de Calauria
 Antonius la Inzacola
 Antonius Presti Errigo
 Antonius de Murello
 Bartholus Presti Donato
 Philippus de Passamunti
 Philippus de lo Zizo
 Guglelmus de Marco
 Guglelmus Timpanello
 Rogerius de Martino
 Antonius de Brunetto
 Mattheus Ioannes Tirrianni
 Bartholus Insignadulchi
 Antonius de Piro
 Andreas Xillenzi
 Blascus de Tusa
 Antonius de la Lianza
 Guglelmus de Pizuto
 Nardus Franzuni
 Antonius Lisinichia
 Ioannes Cannata
 Bertinus Pignatello
 Petrus de Spirola
 Guglelmus de Marinaro
 Antonius Biffarella
 Antonius la Balba
 Ioannes lo Pizuto
 Bartholus Ribaldo
 Antonius de Ruffino
 Iacobus Biffarella
 Philippus de Mugavaro
 Thomasius quondam Maurichi
 Stefanus de Chirnigla
 Ioannes Cugloni

Ioannes Lo Tata
 Mattheus Marinaro
 Micael de Calabria
 Philippus de Presbitero Philippo
 Manuel Cassara
 Philippus Spinnatus
 Ioannes de Bonfiglio
 Ramundus de Insinga
 Ioannes de Insinga
 Ioannes Cochilovo
 Andreas Catalanus
 Chiccus de Vizini
 Magister Ioannes de Martino
 Ioannes de Marrato
 Nardus de Aversa
 Guglelmus de Azaro
 Andreas Labati
 Guglelmus Malpedi
 Philippus lo Rizo
 Guglelmus de Conti
 Paulus Pizutus
 Paulus de Farachi
 Ioannes Catalano
 Masius Cozius
 Ioannes de Philippono
 Petrus Ianviviano
 Bernardus de Aranchia
 Chiccus de Maurichi
 Philippus de Rube
 Paulus Pellegrinus
 Ioannes de Aranchia
 Guglelmus de Stefano
 Paulus de Guzando
 Mattheus Maltisio
 Antonius de Ribaldo
 Philippus lo Stimulo
 Ioannes de Gigla
 Petrus de Mayo
 Antonius de Ribaldo
 Mattheus de Ragalbuto
 Ioannes de Maurello
 Ioannes Caropiza
 Petrus Tarantino
 Bartuchius Bellagamma

Andreas Trummetta	Ioannes la Balba
Leonardus de Pizuto	Ioannes de Vitrano
Pinus de Calabria	Micael de Arancha
Philippus de Tusa	Ioannes Labati
Micael lo Caxo	Mattheus de Angnello
Mattheus la Balba	Franciscus Valenti
Paulus Iambruno	Chiccus de Paradiso
Paulus de Yrardo	Vitus de lo Stimulo
Ioannes de Presti Donato	Guglelmus de Yrachio
Ioannes de Lixandro	Ioannes de Angnello

uti abitatores dicte terre et casalium prestiterunt fidomagium manibus ori comendatum, tattis scripturis, in posse prefati magnifici Cristofori regii commissarii et recipientis dittum fidomagium, autoritate regie magestatis, de fidelitate ipsos aggregando preditto domino regi et eius fidelitati et serviicii et neminem alium cognoscendo in dominum, iuxta provisiones, privilegia et eius indulta.

Unde, ad futuram rei memoriam et omnium quorum interest cautelam, fattum est presens puplicum instrumentum per manus meas preditti notarii scriptum et testibus infrascriptis.

Datum in dicta terra Mistrette anno, mense, die et indictione premissis.

Sciendum est quod in decima quarta linea ubi legitur “quietans”⁶⁵ deficiunt infrascripta verba videlicet: “me notario predicto⁶⁶ officio puplico stipulante nomine universitatis omniumque abitatorum terre ipsius et casalium”. Et id pro annotata habeatur. Datum ut supra.

Testes Leonardus de Cavaro, Ioannes de Palazio regius porterius, notarius Ioannes de Magistro Thomasio, Antonius Ziparus et Stefanus de Pulisano.

[S.T.] Signum meum Herrigi de Camphora de Panhormo qui premissa omnia regia autoritate scripsi, publicavi meoque solito signo signavi et clausi in testimonium premissorum.

Ego Ioannes de Magistro Thomasio Testor.

⁶⁵ V. *supra*, nt. 62.

⁶⁶ puplico *scrips*. C